

LA PAURA DEL NUCLEARE

DA DOVE VIENE, QUANTO COSTA

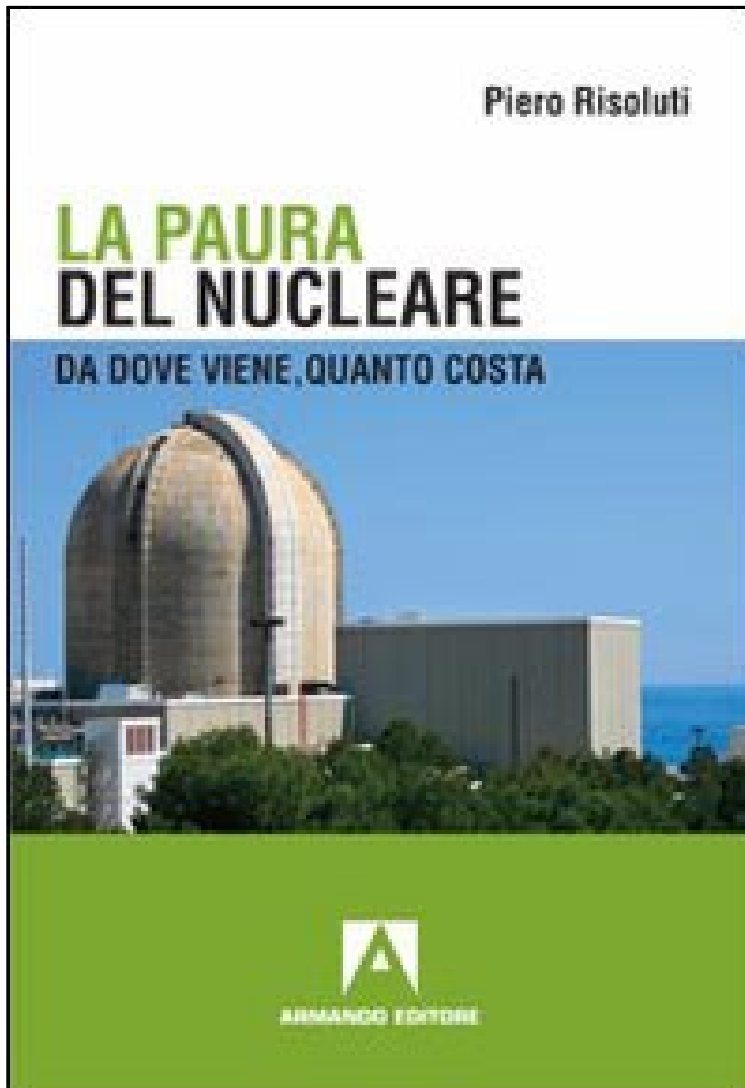
L'ULTIMO LIBRO DI PIERO RISOLUTI



PROFILO BIOGRAFICO

Piero Risoluti è attualmente l'esperto nazionale italiano nel Comitato Fissione Nucleare della Commissione Europea. Ha diretto in passato la speciale Task Force dell'ENEA per il Deposito Nazionale dei materiali radioattivi. È stato membro di vari Comitati internazionali e, dal 2004 al 2007, è stato distaccato presso l'Agenda Internazionale

dell'Energia Atomica delle Nazioni Unite. Ha pubblicato: I rifiuti radioattivi in tribunale. Il caso Lippolis (Roma, 2002); I rifiuti nucleari: Sfida tecnologica o politica?; Come il mostro è finito in prima pagina (2003), tradotto in inglese con il titolo Nuclear Waste; A technological and political challenge (Berlin-Heideberg-New York, 2004).



SINOSSI

L'Italia ci riprova col nucleare. Si può star certi che la localizzazione delle centrali e soprattutto del deposito definitivo per le scorie radioattive provocherà opposizioni e forti polemiche. Come si intende fronteggiare la paura che è stata diffusa nel Paese, specie da Chernobyl in poi?

Negli ultimi anni, dopo i fatti di Scanzano, quando il governo cercò di insediare in Basilicata il deposito delle scorie radioattive e ci furono imponenti dimostrazioni contro tale insediamento, si è cercato di

pagare per tenere la gente tranquilla. La legge 368 del 2003, varata dopo i giorni di Scanzano, prevede pagamenti di decine di milioni di Euro a quei comuni e province che hanno nel loro territorio materiale radioattivo. Ma da dove viene la paura del nucleare? Chi l'ha diffusa era ed è animato da preoccupazioni ambientaliste o da una ideologia di tipo politico?

Il libro, prendendo le mosse proprio dai fatti di Scanzano, e ripercorrendo le vicende di Chernobyl e del referendum del 1987, spiega le origini della paura del nucleare e perché si è concentrata sul problema delle scorie, che sono in realtà l'aspetto meno critico.

Prefazione del Sen. Guido Possa

Presidente della 7° Commissione del Senato della Repubblica

(Istruzione, Università, Ricerca, Beni e Attività culturali)

BIOGRAFIA

Guido Possa è nato a Milano il 15 gennaio 1937. Laureato in ingegneria meccanica nucleare presso il Politecnico di Milano. Dal 1961 ha prestato la sua attività presso il CISE, un centro di ricerche industriali di proprietà dell'ENEL dedicato alle centrali nucleari e termoelettriche, come ricercatore, responsabile di divisione di ricerca, direttore del settore ricerca e sviluppo della società. È stato docente in controllo dei reattori nucleari del Politecnico di Milano, è autore e co-autore di alcuni brevetti per invenzione industriale e di oltre 70 pubblicazioni in materia di controllo e sicurezza dei reattori nucleari, di nuove tecniche di controllo non distruttive e di sorveglianza in linea di componenti d'impianto.



Prefazione del Sen. Guido Possa

Presidente della 7° Commissione del Senato della Repubblica

(Istruzione, Università, Ricerca, Beni e Attività culturali)

Dopo oltre vent'anni dall'infausta e costosissima decisione di abbandonare il nucleare seguita al referendum del novembre 1987, l'Italia, unico tra i grandi Paesi industrializzati che non utilizza questa grande fonte energetica, ha ora il coraggio di riprovarci. Per liberare il Paese dall'asfissiante viluppo ideologico di lacci e laccioli in cui era stato fatto cadere da una colpevole dirigenza politica, non sono state sufficienti in questi

decenni né la constatazione della totale assenza di problemi nell'imponente produzione europea di energia elettrica per via nucleare (pari ad oltre il 30%), né il continuo riscontro del grave peso del costo delle importazioni dei combustibili fossili (pari ad oltre l'85% del fabbisogno energetico!). Il rilancio dell'energia nucleare nel nostro Paese è stato reso possibile solo grazie al deciso cambiamento della guida politica del Paese, che i cittadini hanno voluto con le elezioni dell'aprile 2008.

Nei due anni trascorsi da allora Governo e Parlamento hanno elaborato ed approvato un quadro legislativo pienamente adeguato perché gli operatori del settore possano assumere le iniziative nucleari di interesse, nella certezza del diritto e nel rispetto delle più moderne esigenze di sicurezza dei cittadini e di tutela dell'ambiente. Il Parlamento ha approvato il 23 luglio 2009 la legge n°99, che, nell'ambito di un'articolazione che copre vari aspetti della produzione energetica italiana, assegna al Governo la delega per il riassetto normativo dell'intero settore nucleare, fissando in particolare i principi e i criteri direttivi per la scelta dei siti degli impianti nucleari e per il nuovo regime autorizzativo per la costruzione e l'esercizio di tali impianti.

La delega prevista dalla legge n°99/09 è stata attuata con il decreto legislativo n°31, varato il 15 febbraio 2010 ("Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare..."). Nel decreto vengono tra l'altro stabiliti i criteri e le procedure per la selezione dei siti sia per le centrali nucleari che per il deposito definitivo dei rifiuti radioattivi. Sono inoltre esplicitamente previste opportune forme di informazione diffusa e capillare per le popolazioni, in particolare per quelle coinvolte, al fine di creare le condizioni idonee per la realizzazione e la gestione degli impianti. Le procedure per la selezione dei siti coinvolgeranno ovviamente nel processo decisionale le amministrazioni regionali, prevedendo con opportune garanzie il superamento di eventuali veti.

Il nuovo assetto legislativo tiene in debito conto quello che oggi costituisce in tutti i Paesi democratici il vero problema dell'impiego dell'energia nucleare: la sua accettazione sociale. In Italia oggi questo problema è di drammatica rilevanza, perché nei trascorsi venti anni la feroce propaganda antinucleare che ha avuto via libera sui media, praticamente senza contraddittorio, ha purtroppo intossicato i cittadini, d'altra parte privi di autodifesa per la generale scarsa diffusione della cultura scientifica. Esempi patenti di

questa intossicazione sono le diffusissime scritte tipo “Comune denuclearizzato”, inserite da delibere comunali sui cartelli stradali all’ingresso dei Comuni (anche ad Arcore).

A questo complesso problema dell’accettazione sociale dell’energia nucleare è dedicato l’ultimo interessantissimo lavoro di Piero Risoluti, “La paura del nucleare”, che sono molto lieto di presentare. L’autore è un tecnico di grande competenza nel settore, maturata nello svolgimento di importanti attività a livello nazionale e internazionale, uno dei pochissimi esperti italiani dei problemi del trattamento delle scorie radioattive prodotte dagli impianti nucleari e del loro confinamento finale in uno deposito definitivo che assicuri il massimo rispetto dell’ambiente e totale sicurezza per i cittadini e per le future generazioni.

Con stile brillante Risoluti ripercorre le vicende che hanno accompagnato a partire dagli anni ’70 la nascita e lo sviluppo nel mondo occidentale, prima negli Stati Uniti poi in Europa, dell’ambientalismo ideologizzato, mettendone in evidenza la profonda influenza che ha avuto sulla percezione da parte del grande pubblico dei rischi veri o presunti della produzione nucleare. Due in particolare sono stati i pericoli enfatizzati dalla propaganda ambientalistica che avuto effetti sull’opinione pubblica: le asserite inarrestabili conseguenze della remotissima possibilità della fusione del nocciolo (“La sindrome cinese”) e la conclamata impossibilità di garantire un confinamento sicuro delle scorie radioattive prodotte, data la durata praticamente senza fine della loro pericolosità, asserzioni entrambe prive di fondamento scientifico. Risoluti poi mette bene in evidenza che la propaganda antinucleare era riuscita a diffondere sin dall’inizio anche due false convinzioni di tipo ideologico e politico: che l’energia nucleare fosse promossa da multinazionali americane unicamente per interessi industriali e commerciali, non rispondenti quindi a vere esigenze di tipo energetico ed economico, e che l’avvento dell’energia nucleare avrebbe comportato un’involuzione della società in senso autoritario; mentre invece le energie alternative, cosiddette “dolci” avrebbero favorito uno sviluppo democratico della società e della generazione energetica!

In conseguenza di ciò, l’energia nucleare ha finito con l’assumere, specie in Italia, una colorazione politica “di destra”, divenendo così ancora meno accettabile per tutta una parte politica. Queste penetranti considerazioni sono strettamente intrecciate nel libro con un’approfondita descrizione dei principali incidenti del nucleare avvenuti in questi

cinquant'anni: quello della centrale di Three Mile Island (USA 1979), privo peraltro di significativo rilascio di radioattività all'esterno, e il devastante incidente di Chernobyl (URSS 1986), di cui vengono spiegate le cause dirette ed indirette, riconducibili tutte al degrado del sistema sovietico, e di cui viene ben chiarito il quadro complessivo dei danni risultanti, certo molto grave, ma enfatizzato ben oltre le sue dimensioni.

A Chernobyl è strettamente legato l'esito del referendum antinucleare del novembre 1987, nonché il successivo abbandono del nucleare, deciso da una inetta classe politica, che nemmeno consentì quello che venne chiamato il "presidio nucleare", cioè il mantenimento in esercizio della centrale di Corso ed il completamento della centrale di Montalto di Castro.

Una particolare attenzione viene data nel libro al problema delle scorie radioattive. Al riguardo Risoluti si diffonde sull'infelice episodio di Scanzano Ionico, anche per sottolineare che la scelta del sito per il deposito definitivo va fatta con metodi profondamente diversi, come del resto prevede la nuova legislazione, e con la diffusione di corrette informazioni alle popolazioni interessate. Sullo stato della tecnologia nel settore del trattamento delle scorie radioattive e del loro confinamento a lungo termine vengono date informazioni chiare ed esaurienti, assolutamente convincenti e tranquillizzanti il pubblico.

Confido vivamente che questo appassionato e competente libro contribuisca a vanificare le immotivate paure che circondano ancora nel nostro Paese l'energia nucleare e a ricostruire il clima di consenso indispensabile per consentirne di nuovo il suo utilizzo.